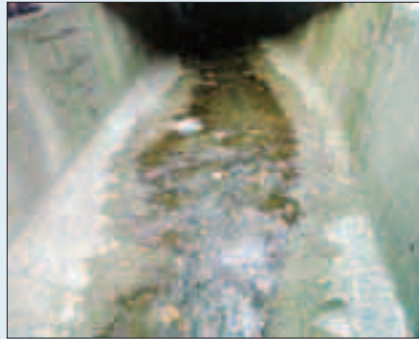


GARDOLO. La roggia del sobborgo invasa da rifiuti e abbandonata a sé stessa

La roggia gardolota: dei suoi problemi si è occupato il leghista Devid Moranduzzo che ne ha denunciato lo stato di degrado



Acqua chiara, ma non in piazza Libertà

Una Roggia sempre più bistrattata, quella che scorre a fianco di piazza Libertà. Nel cuore di Gardolo il corso d'acqua che è diventato un ricettacolo di rifiuti e sede permanente di erbacce, oltre che habitat ideale per ratti e parassiti. La nuova denuncia sullo stato di degrado del piccolo corso d'acqua capace, nel lontano 1966, di straripare in piazza ed inondare il cuore del paese, arriva da Devid

Moranduzzo, giovane consigliere leghista, che raccoglie la testimonianza di una residente: «La Roggia è usata da incivili e tossicodipendenti, specie di sera, come ricettacolo di rifiuti e nascondiglio. Non è raro vedere anche qualche siringa». Venerdì scorso l'alveo, che corre in superficie fino all'interramento in via Aeroporto, appariva

disseminato di piccoli rifiuti. Nulla di irreparabile, «se solo vi fossero interventi di regolare manutenzione, ce la si potrebbe cavare in nemmeno un'ora per volta» puntualizza Moranduzzo, molto critico sulla presunta inerzia mostrata sull'argomento dal presidente Paolazzi e dalla maggioranza, la quale aveva comunque inviato una segnalazione, fatta propria dall'intero consiglio

circoscrizionale, poco tempo fa, dopo la battaglia per la pulizia alimentata da Luciano Casotti (Partito Democratico). Moranduzzo ne ha approfittato per segnalare anche il generale stato di degrado in cui versano i portici all'ombra dello storico campanile. Tra i problemi principali, la presenza da mesi in un unico punto di alcuni cassonetti abbandonati, ricolmi di immondizia. **Gi.P.**

TRENTO NORD

L'interrogazione di Bombarda che chiede controlli. L'ultimo intervento di bonifica risale a quattro anni fa

Lavisotto dimenticato Rio ridotto a discarica

Ormai è ridotto a una fogna a cielo aperto: schiume sospette, fanghi, ma soprattutto rifiuti stanno soffocando il Lavisotto.

Una situazione di degrado di cui ora chiede conto, con un'interrogazione al presidente Dellai, il consigliere provinciale verde Roberto Bombarda. Il rio che corre in superficie da Spini al quartiere di Cristo Re è messo così male che neppure un ambientalista come lui cerca soluzioni radicali e richiami al senso civico ma si accontenta di palliativi concreti: Bombarda infatti - nel testo presentato in Consiglio - non ha neppure osato perder tempo auspicando che si smetta di usare le sue acque come una pattumiera o spingendo perché ci si muova per impedirlo. Si è accontentato di chiedere che almeno periodicamente il rio venga ripulito dalla monnezza.

«Le segnalazioni mi sono arrivate da numerosi cittadini che passano a fianco del Lavisotto tutti i giorni, a piedi o in bicicletta, notando lo stato in cui versano le acque e le sponde. Alcuni di loro si erano rivolti al Comune, ma è stato loro risposto che la competenza sul corso d'acqua è del Servizio Bacinici Montani della Provincia, quindi ho ritenuto opportuno presentare un'interrogazione in Consiglio».



In cui appunto Bombarda si accontenta del «minimo sindacale» con tanti saluti al senso civico dei cittadini. Ma chiede almeno di non transigere sull'eventuale inquinamento da parte di realtà produttive e industriali, attivando «il Servizio provinciale competente affinché, una volta per tutte, vengano individuati tutti gli scarichi, abusivi e non, che confluiscono nel Lavisotto, provvedendo a eliminare quelli non autorizzati: circa a metà di via Unterverger, infatti, si può scorgere un tubo di scarico che immette nel rio una schiuma, forse

dovuta a detersivi o altro. È risaputo quanto l'intervento per la bonifica totale dell'intera area sia complesso dal punto di vista tecnico e molto costoso, ma ci si chiede, però, perché continuino ad essere trascurati minimali interventi di controllo e pulizia che, se non risolutivi ai fini della bonifica integrale dell'area, almeno non consentono che il degrado continui a peggiorare. Tanto più che qualche settimana fa nel rio potrebbe essere finito pure parte del gasolio sparso nelle campagne circostanti in occasione di un furto maldestra-

Alcune delle foto di cui il consigliere dei Verdi Roberto Bombarda ha corredato l'interrogazione a Dellai sulla situazione del rio Lavisotto



mente eseguito in un deposito di carburanti della zona. Nemmeno in occasione dell'intervento di bonifica conseguente a tale sversamento si è approfittato per eseguire una sommaria pulizia dei rifiuti depositati nel rio e sugli argini». L'ultimo intervento di bonifica sul Lavisotto di cui si abbia notizia risale per la cronaca a quattro anni fa quando, in via Kempton nella zona di Spini, il Consorzio atesino di bonifica aveva rimosso ben 300 quintali di rifiuti di varia natura, soltanto lungo la via del quartiere a nord del capoluogo.